vinetur

Radeberger e Dinkelacker riuniranno le attività birrarie di Stoccarda in un unico stabilimento entro il 2028

La joint venture paritetica produrrà e commercializzerà entrambi i marchi locali con una transizione graduale; l’approvazione antitrust è ancora in sospeso

lunedì 16 novembre 2026



Radeberger e Dinkelacker hanno concordato di riunire le rispettive attività birrarie di Stoccarda in una nuova società partecipata in parti uguali dai due gruppi. Il piano prevede un trasferimento graduale della produzione, che entro la fine del 2028 sarà concentrata in un unico stabilimento.

La riorganizzazione, annunciata il 13 novembre, ruota attorno a Stuttgarter Brauereien GmbH & Co. KG, una joint venture che produrrà, imbottiglierà e commercializzerà a Stoccarda i marchi di birra locali di entrambi i partner. La città è il capoluogo del Baden-Württemberg, Land della Germania sud-occidentale. Ciascuna parte deterrà il 50% della nuova società.

In base al piano, Radeberger conferirà le attività di Stuttgarter Hofbräu, il suo birrificio locale a Stoccarda. Dinkelacker parteciperà attraverso Dinkelacker Brauerei Beteiligung GmbH & Co. KG. Le società hanno dichiarato che, nell'ambito della riorganizzazione, la produzione delle birre Stuttgarter Hofbräu sarà trasferita gradualmente.

Le società non chiuderanno subito uno dei due siti produttivi. Inizialmente entrambi gli stabilimenti dovrebbero rimanere operativi, mentre la transizione industriale si svilupperà nei prossimi due anni. L'obiettivo è passare da due siti produttivi a uno entro la fine del 2028. Ciò equivale a una riduzione del 50% degli stabilimenti, ma le società non hanno reso noti i volumi di produzione: non è quindi possibile stabilire se la capacità produttiva o la produzione effettiva cambieranno nella stessa misura.

L'accordo è ancora soggetto all'approvazione antitrust.

L'operazione riflette le pressioni che si stanno accumulando nel settore birrario a causa dell'aumento dei costi e del minore utilizzo della capacità produttiva esistente. Condividendo la proprietà e accorpando la produzione, ma mantenendo sul mercato marchi locali distinti, le società puntano a una forma di consolidamento regionale, anziché a una fusione completa dei marchi.

I termini finanziari non sono stati resi noti. Le società non hanno comunicato il valore dell'operazione, l'entità degli investimenti necessari per il trasferimento né i risparmi previsti dall'accorpamento delle attività in un unico stabilimento.

L'impatto occupazionale resta uno degli aspetti più attentamente osservati dell'accordo. Dinkelacker, azienda birraria a conduzione familiare di Stoccarda, conta circa 200 dipendenti, secondo le informazioni diffuse insieme all'annuncio. Stuttgarter Hofbräu ne ha poco più di 100. Le società hanno dichiarato di non prevedere licenziamenti per ragioni aziendali, senza però fornire una garanzia più ampia che

copra ogni possibile cambiamento futuro degli organici.

Per Radeberger, l’accordo si inserisce in un portafoglio birrario più ampio, all’interno di uno dei grandi gruppi industriali tedeschi a controllo familiare. Radeberger Gruppe è controllata da Dr. August Oetker KG, holding tedesca di proprietà familiare con attività nei settori alimentare, delle bevande e in altri comparti. Nel 2025 Dr. August Oetker KG ha registrato un fatturato complessivo di 7,108 miliardi di euro. Secondo BarthHaas, nel 2025 Radeberger si è classificata al 25° posto mondiale per produzione di birra, con 9,95 milioni di ettolitri.

Le società non hanno dichiarato pubblicamente quale degli attuali stabilimenti nell’area di Stoccarda diventerà il sito produttivo di riferimento nel lungo periodo. Non hanno inoltre precisato come saranno suddivise produzione, imbottigliamento e logistica durante la fase di transizione, né se alcuni marchi saranno prodotti in stabilimenti diversi prima del completamento dell’accorpamento.

Per Stoccarda l’accordo è significativo perché entrambi i birrifici sono strettamente legati al mercato locale. La città ospita da tempo marchi di birra regionali consolidati e la scelta di mantenere i marchi unificando al contempo le attività industriali indica che le società continuano a riconoscere il valore dell’identità locale, mentre cercano di ridurre i costi e utilizzare gli impianti in modo più efficiente.

La nuova struttura garantirebbe a entrambi i partner il controllo paritetico delle attività di produzione e vendita delle rispettive birre locali. Questo assetto può contribuire a ripartire i costi di produzione, confezionamento e distribuzione, ma può anche richiedere un attento coordinamento delle decisioni sugli investimenti, dell’utilizzo degli stabilimenti e della strategia dei marchi. Finora le società hanno descritto la joint venture soprattutto in termini operativi, senza illustrare nel dettaglio come saranno ripartite le responsabilità gestionali nella nuova entità.

Il 13 novembre Rundschau e dpa, in articoli pubblicati dallo Stuttgarter Zeitung, hanno descritto l’accordo come una risposta al minore utilizzo della capacità produttiva e all’aumento dei costi nel settore birrario regionale. Al momento non era immediatamente accessibile alcuna dichiarazione pubblica ufficiale con maggiori dettagli finanziari.

Il calendario previsto lascia spazio alla verifica normativa e a un trasferimento industriale graduale. In attesa del via libera antitrust e del completamento delle operazioni di trasferimento, entrambe le società dovrebbero continuare a operare con l’attuale struttura, preparando al contempo la nuova joint venture al passaggio a un’unica base produttiva entro la fine del 2028.